



Desplazados Cercano Una Vita Degna a Patio Bonito

Alla fine di questo terzo giorno di accampamento dei *desplazados*, le prospettive delle 1500 persone accampate nel quartiere Ribera de Occidente di Patio Bonito (località Kennedy) non sembrano essere piene di speranza. Nelle ultime ore lo sgombero- annunciato e smentito varie volte nel corso della giornata di oggi- sembra già essere sicuro.

Se avverrà si realizzerà con la prevedibile reazione violenta della strategia repressiva adottata dalle autorità, la quale ha privato queste 300 famiglie dei servizi minimi indispensabili per la sussistenza e sempre si è negata a qualsiasi tipo di trattativa o accordo, dal momento, in cui i *desplazados* a stabilirsi in questa urbanizzazione.

La condizione in cui si incontrano queste persone- tra le quali 550 bambini, 100 donne incinte, disabili e anziani- ha raggiunto i minimi della sopportazione: chiusi nelle case, (la maggior parte delle quali senza porte, ne' finestre, ne' elettricità ,ne' acqua) e con le scorte di cibo quasi al termine. Per di più si è sentito dire che la Forza Pubblica sta proibendo l'ingresso di altri alimenti.

La comunicazione con l'esterno è limitata ai rappresentanti dei *desplazados* e a delegazioni esterne. Quando alcuni mediattivisti stranieri dell' IPO tentarono di intervistare i *desplazados* attraverso la rete, la polizia spiegò ai *desplazados* che non potevano stare vicino alla rete.

Questa è la situazione paradossale che soffrono queste persone: da una parte non vedono riconosciuti i loro diritti come *desplazados* (garantiti dalla Costituzione del '91) e dall' altro sono trattati con forte ostilità mentre stanno rivendicando condizioni di vita giuste e degne, quelle stesse che, sulla carta, assicura loro proprio la Costituzione.

I *desplazados* non chiedono che si regalino loro le case- più di 100- bensì che si dia loro il permesso di comprarle ad un prezzo equo. Precisamente questo è il motivo della protesta: il Governo ha negato loro la possibilità di comprare queste abitazioni perchè la loro condizione di *desplazados* (indotta dalle scelte politiche dello stesso Governo) "non garantirebbe pagamenti regolari".

Le risposte a questa repressione prevedono azioni di tipo giuridico, la creazione di un Comitato di appoggio tanto tra membri della comunità civile, quanto tra strutture organizzative nazionali ed internazionali e l' accompagnamento dei manifestanti affinché si concretizzino queste tre proposte:

- Far pressione sulle autorità perchè abbia presto termine il confinamento dei 1500 *desplazados* e perchè abbia inizio una trattativa seria.
- Garantire la formazione di una commissione di alto livello (della quale facciano parte la Croce Rossa Internazionale e l' ACNUR) che partecipi alle trattative.
- Garantire la sicurezza della popolazione in ogni momento, specialmente quella dei portavoce che rischiano le loro vite nel momento in cui si espongono pubblicamente.

Tra le varie forme di appoggio ricevute dai *desplazados*, è di particolare importanza quella offerta dalla comunità residente a Riberas de Occidente, la quale, riunita in un' assemblea di 400 persone,

riconosce i diritti di questi desplazados e appoggia la loro forma di protesta.

E' dunque indispensabile chiedere e chiedersi quale sarà la risposta del Governo a questa situazione. Dimosterà la volontà politica necessaria per iniziare un dialogo con i manifestanti o la repressione sarà l'unica soluzione? Sarà permesso l'ingresso nella zona alle Organizzazioni Internazionali di protezione e la loro partecipazione alle trattative? Saranno finalmente garantite le condizioni minime di sopravvivenza a questa gente, già vittima di uno o vari *desplazamientos* nel corso delle loro vite?

L' Osservatorio Internazionale di Pace (IPO) è stato presente in questi tre giorni di protesta dei deplazados a Patio Bonito, cercando di monitorare l'evoluzione degli eventi e di diffondere informazioni veraci ed indipendenti, tanto dentro come fuori del paese. Come testimoni diretti di quest'occupazione, ci sembra un dovere condannare il fatto che le Autorità (Alcaldia Maggiore di Bogotá, Alcaldia Minore di Kennedy o lo stesso Governo), colpevoli di aver negato l'accesso ai servizi e ai mezzi essenziali per la sopravvivenza, siano incapaci di trovare soluzioni alternative e optino per lo sgombero forzato. Chiediamo, infine, che le autorità competenti si compromettano a trovare, assieme ai potavoce della protesta, una soluzione seria e che rispetti i diritti di tutte le parti.

IPO fa un appello alla Comunità Internazionale perchè appoggi la lotta dei *desplazados* di Patio Bonito. Non si tratta di una lotta confinata dentro la città di Bogotá, bensì di un sintomo della guerra disumana che sta vivendo la Colombia, frutto di una politica statale a favore della morte dei contadini del paese. In altre parti della Colombia, dove IPO cammina con lecomunità contadine , nella loro lotta non-violenta per la terra (nel Maddalena Medio, in Arauca e nel Chocò) siamo stati testimoni dei crimini perpetrati dall' Esercito colombiano e dagli attori armati illegali contro la popolazione civile, provocando timori, danni al tessuto sociale ed il desplazamiento massivo.

Per tutte queste ragioni ripudiamo l'incapacità o la non volontà del Governo regionale e di quello nazionale di trovare soluzioni al desplazamiento forzoso e rimarchiamo la loro colpevolezza per aver negato ai contadini ed ai cittadini colombiai ingenerale, l'accesso ad una vita degna egiusta.